

"Non vorrei parlar d'amore"

Scritto da Chiara Salvini

Martedì 02 Dicembre 2014 18:21 -

Teatro Puccini, Mercoledì 3 Dicembre, Via delle Cascine 41, Firenze

"Non vorrei parlar d'amore"

Regia di Riccardo Rombi

Associare l'amore al piacere gastronomico? Lo facciamo quotidianamente. Cos'è diventato l'amore?

Non si parla più di amore come catarsi e ricongiungimento con l'anima o come spinta vitale che mira alla sublimazione dell'io. Oggi l'amore ha perso la sua aurea divina per abbracciare una dimensione legata ai sensi; Bernard Shaw afferma che "non c'è amor più sincero di quello per il cibo".

Eros è un demone a metà fra uomo e Dio, figlio di Poro (ingegno) e di Penia (povertà). Nel Simposio di Platone sono rappresentati i vari stadi di Eros: si parte dall'amore per un corpo bello per giungere all'amore per più corpi belli per passare all'amore per le belle anime infine all'amore per i prodotti realizzati da queste, ovvero le arti e le istituzioni. L'amore del bello in sé porterà alla contemplazione del "vasto mare del bello". Sono i gradi di una scala utopica che richiedono un attraversamento continuo, e una visione d'insieme. Questo per dire che l'ideale cui aspirava Eros aveva fini più nobili di quelli riduzionisti propri del mondo contemporaneo.

Eros era visto come Panacea dei mali che affliggono l'esistenza umana. Sulla scena a parlare è proprio Amore invocato da un uomo che soffre. Animato da una sete di rivalsa, fa ciò che tutti gli uomini sono soliti fare, lo accusa di essere fonte del suo dolore e della sua sofferenza. In realtà egli stesso è causa del suo male, o per meglio dire è il genere umano che ha mercificato, banalizzato Eros.

L'uomo è in preda al caos e diviso tra Eros e Thanatos; l'armonia rappresenta una condizione di grazia e l'equilibrio il punto di raccordo tra queste due tendenze. L'arte e l'immaginazione

"Non vorrei parlar d'amore"

Scritto da Chiara Salvini

Martedì 02 Dicembre 2014 18:21 -

lasciando spazio al virtuale danno vita al processo di alienazione dell'uomo.

Uno spettacolo che spinge a guardare all'autenticità dei nostri sentimenti, al rapporto con l'altro e rilancia il valore formativo dell'amare: "Cercare, cercarsi. Perdendosi".

Chiara Salvini#DEApress